

# **RASSEGNA STAMPA**

**14 DICEMBRE 2010**

**Confindustria Catania**

**Mafia** Tangenti da venti anni, anche sui centri benessere. Tra le vittime del clan il compagno della cantante Luciana Turina

# Cade l'omertà, retata anti pizzo a Palermo

*Sessantadue arresti grazie ai commercianti e ai pizzini svelati dei Lo Piccolo*



## Il «clan» Lo Piccolo

### L'arresto e le estorsioni

A fianco, Sandro Lo Piccolo e, più a sinistra, il padre Salvatore il giorno dell'arresto nel 2007. A destra, il «pizzino» attribuito a Sandro, finto in un wc che riguarderebbe un'estorsione all'Ordine dei medici di Palermo

DAL NOSTRO INVIATO

**PALERMO** — La mazzata finale per i boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo arriva come in una fiction, con l'epilogo della serie e un titolo indovinato, «Addiopizzo 5». Ultima tranche di un'inchiesta cominciata tre anni fa con il loro arresto. Quando il padre che s'era aumentato lo stipendio fino a 40 mila euro al mese e il figlio che arruolava i teenagers della mafia provarono a liberarsi in extremis di «pizzini» e contabilità rovente. Gettando tutto in gabinetto e tirando lo sciacquone. Ma non bastò perché i poliziotti della Catturandi allora guidati da Nuccio Incognito recuperarono quei resti fragili. E, dopo il lavoro della Scientifica, incrociato con intercettazioni, ammissioni di alcuni collaboratori e sofferte testimonianze non sempre spontanee di 61 imprenditori, s'è potuto disegnare il sistema criminale del clan. Fino alla mazzata di ieri, con 62 mandati di cattura, compresi i 26 emessi contro altrettanti boss e picciotti catturati dopo la caduta dei padrini.

È la storia del pizzo pagato da titolari di alberghi, imprese edili, attività commerciali, cantieri nautici, discoteche. Una «tassa» variabile dal tre per cento sull'importo degli appalti ai 50 mila euro di tanti cantieri edili, mentre i gestori dei distributori pagavano 20

mila euro l'anno. Ma l'inchiesta indica anche una nuova frontiera della mafia, quella dei centri benessere. Come l'oasi sequestrata nel cuore di Palermo, di fronte al Politeama, il centro relax «O sole mio» di Filippo Catania, foraggiato dai soldi sporchi del boss di Resuttana Giovanni Bonanno e del suo reggente poi pentitosi Maurizio Spataro che per l'inaugurazione avrebbe cercato di assicurarsi la presenza di Totò Cuffaro, con una telefonata al fratello.

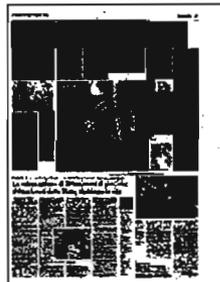
C'è anche la storia dei tre fratelli Azzolini, titolari dell'omonimo albergo di Villa Grazia di Carini, vittime di pizzo per vent'anni. E quella di Emerico L., il compagno-manager di una cantante molto nota, Luciana Turina, costretto a pagare un pizzo di 1.500 euro sotto il suo ufficio, l'assessorato alla Famiglia della Regione siciliana. Estorto per la mancata ascensione di un ragazzo stonato. Una sorta di risarcimento al padre deluso.

Si arriva così in tre anni a un totale di 184 arrestati, coinvolti in 87 estorsioni contro 232 vittime del racket, tutti imprenditori prima restii, poi in parte disponibili a puntare il dito contro i «carnifici», come è accaduto per i 61 che hanno trovato il coraggio della ribellione. Stimolati anche dai ragazzi di Addiopizzo, come spiega il presidente di Libero Futuro Enrico Colajanni, il leader fiero dei successi e anche «dei

positivi segnali su una città che cambia». Basta indicare la casa del boss Masino Spadaro alla Kalsa sequestrata e trasformata proprio in sede di Addiopizzo, ovvero i 14 commercianti che nelle ultime settimane hanno collaborato consentendo il sequestro di 15 società con fatturati di svariati milioni di euro. Come sottolinea il procuratore di Palermo Francesco Messineo: «Si è rotto il muro di omertà».

Un dato che soddisfa Ivan Lo Bello, il presidente di **Assindire** Sicilia, guida degli imprenditori decisi a parlare: «C'è pure chi collabora quando emergono evidenze giudiziarie. Ma anche in loro matura una cultura della legalità. E molti sono poi in prima linea a convincere gli altri imprenditori. Certo stupisce, davanti ai grandi successi dello Stato, l'atteggiamento di imprenditori che in silenzio continuano a pagare. No, non ci sono più alibi».

Hanno così un volto i nuovi capi famiglia di Capaci e Isola delle Femmine, Pietro Bruno, e di Torretta, Salvatore D'Anna. Oltre che a insospettabili prestanome come i costruttori Michele Acquisto, Mario Biondo, Giuseppe e Isidoro Lo Cascio, impegnati nel riciclaggio di denaro, in lavori di ristrutturazione all'aeroporto Falcone e Borsellino, nella realizzazione della caserma Bighelli dell'esercito, in



viale Strasburgo, di un asilo materno a Cinisi.

È la mappa di un impero che crolla, con disappunto dei due capi decaduti che provarono a far sparire perfino il nastro di una macchina da scrivere. Anch'esso recuperato e passato ai raggi X per decodificare le tracce di alcuni messaggi. Come quei pizzini fradici interpretati da collaboratori e commercianti per dare nome e cognome a «Y», «Camion» e altre ermetiche sigle.

**F. C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il blitz**

«Addiopizzo 5» che ha portato all'arresto di 62 persone è l'ultima tranche di un'inchiesta cominciata tre anni fa con la cattura di Salvatore e Sandro Lo Piccolo



**Lo Bello e l'industria**

Ivan Lo Bello, presidente di ~~Camera di Commercio~~ Sicilia: «Tra gli imprenditori sta maturando una cultura della legalità»

**La scheda**

**L'operazione**

«Addiopizzo 5» è l'operazione che ieri ha portato a 62 ordinanze antiracket (nelle foto il procuratore aggiunto della Dda di Palermo Antonio Ingroia)

**Le estorsioni**

Nel seguire le indagini la Squadra mobile ha «scritto» la storia del pizzo pagato da titolari di attività commerciali, alberghi, imprese edili, cantieri nautici, discoteche

**La cifra**

Il pizzo pagato era una «tassa» variabile: dal 3% sull'importo degli appalti al 50 mila euro dei cantieri edili o ai 20 mila annui dei gestori dei distributori

**Smantellato a Palermo  
Il clan Lo Piccolo: 63 arresti**

Si è conclusa ieri l'operazione «Addio pizzo» con cui è stata smantellata la rete vicina ai boss palermitani Lo Piccolo: 63 le persone arrestate con l'accusa di estorsione e traffico di stupefacenti. ▶ pagina 17

**Mafia.** Ultimo filone dell'operazione «Addio pizzo»: arrestate 63 persone con l'accusa di estorsione e traffico di stupefacenti

# Smantellata la rete dei Lo Piccolo

Decisiva la decifrazione dei «pizzini» del boss - Lo Bello (**Confindustria**): risultato importante

**Roberto Galullo**  
PALERMO

**MAFI.** A Natale i pizzini di Salvatore e Sandro Lo Piccolo portano in dono alla Sicilia onesta l'arresto di 63 fedelissimi del boss e di suo figlio. Sono finiti ieri in carcere con accuse che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso, all'estorsione, all'associazione finalizzata al traffico di droga, porto e detenzione di armi da fuoco, intestazione fittizia di beni. L'operazione ha interessato le famiglie palermitane di Tommaso Natale, Partanna Mondello, Carini, Cini e Terrasini.

L'operazione della squadra mobile di Palermo - che ieri ha ricevuto il plauso del Governo, dei ministri della Giustizia e dell'Interno e dell'intero arco parlamentare - è stata infatti possibile grazie al lungo e mai interrotto lavoro di analisi effettuato sui pizzini ritrovati nel covo di Giardinello, dove il capomafia fu arrestato il 5 novembre 2007, che finora ha portato alla cattura complessiva di 184 persone, all'individuazione dei responsabili di 87 estorsioni e al sequestro di 15 società con fatturati milionari.

Dalla decifrazione dei pizzini, gli investigatori, con questo quinto e ultimo filone dell'inchiesta denominata "Addiopizzo", sono riusciti a risalire ai responsabili delle estorsioni, del traffico di stupefacenti e a delinearne lo scenario estortivo palermitano. Sono stati così identificati i soggetti - indicati ad esempio come "y" o "camion" - ritenuti responsabili di estorsioni o traffico di stupefacenti. La polizia scientifica è riuscita a ricostruire alcune trame mafiose dei Lo Piccolo estrapolando i dati contenuti nel nastro di una macchina per scrivere, reso apparentemente inservibile e buttato tra i rifiuti.

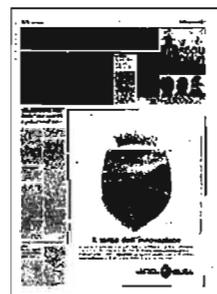
Secondo quanto è emerso dalle indagini, a pagare il pizzo sono stati, tra gli altri, anche alcuni imprenditori che hanno eseguito i lavori di ristrutturazione dell'aeroporto "Falcone e Borsellino", quelli che hanno realizzato una caserma militare e un asilo materno. La polizia ha fatto luce anche sul progetto dei Lo Piccolo di monopolizzare il mercato palermitano della droga, invadendolo con la cocaina proveniente dal Sud America attraverso i porti olandesi.

L'inchiesta "Addiopizzo" si è conclusa ed è tempo di primi bilanci. Il capo della Procura di Palermo Francesco Messineo ha usato molta prudenza. «Siamo di fronte ad una crepa nel muro di omertà dietro al quale si trincerano normalmente le vittime del racket», ha detto. «Quando i commercianti potranno gestire le proprie attività, preoccupandosi solo del mercato e non vivendo il timore del racket - ha proseguito Messineo - Palermo sarà una città normale. Soprattutto adesso, in prossimità delle vacanze di Natale, l'appello che rinnovo ai commercianti vittime del racket è di trovare la forza di denunciare i propri estorsori». Il procuratore aggiunto Antonio Ingroia ha ricordato l'importanza della costanza nelle indagini. «Lo Stato - ha detto Ingroia - da anni fa la sua parte nel difendere quanti decidono di collaborare, e per questo agli imprenditori rivolgo l'appello affinché trovino un pizzico di coraggio in più».

Le scosse di ribellione che vengono dal mondo delle imprese sono costanti. A riconoscerlo è il sostituto procuratore Gaetano Paci, tra i motori dell'inchiesta "Addiopizzo". «Da quando **Confindustria** prima a livello regionale e poi a livello nazionale hanno sostenuto il coraggio dei

propri associati - dichiara Paci al Sole-24 Ore - abbiamo assistito a un numero crescente di denunce. Notiamo soprattutto che sono le giovani leve imprenditoriali a dare la spinta ai colleghi e questo fa ben sperare per il futuro. Certo, rimangono molti passi da fare anche perché la distanza tra il numero di estorsioni che noi rileviamo e le denunce che riceviamo è ancora notevole, ma siamo sulla strada giusta».

La Procura chiama e **Confindustria** Sicilia, come sempre, risponde. Il presidente Ivan Lo Bello ha sottolineato l'importanza della collaborazione degli operatori economici vessati assistiti da Addiopizzo ma soprattutto ha sottolineato che «sono ancora tanti gli operatori economici che continuano a pagare il pizzo, non comprendendo il danno che arrecano al tessuto economico e civile e alla nuova stagione che è in corso nella nostra regione».



## I commenti

# Lo Bello: sono troppi i negozianti che pagano

**PALERMO.** «Considero di grande rilevanza l'operazione "Addio pizzo 5" portata a termine dalla squadra mobile di Palermo», ha affermato Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia.

«L'operazione - aggiunge Lo Bello - ha consentito all'indagine portata a termine dalla polizia di smantellare una sistematica attività di estorsioni verso varie attività commerciali e di infliggere un durissimo colpo al clan Lo Piccolo. Importante è stata la collaborazione degli operatori economici vessati, assistiti da Addiopizzo».

«Alla Dda di Palermo e al Questore di Palermo, al capo della squadra Mobile ed a tutte le forze di polizia che hanno lavorato nell'operazione va il nostro plauso e ringraziamento - conclude Lo Bello - ma nello stesso tempo va registrato che sono ancora tanti gli operatori economici che continuano a pagare il pizzo, non comprendendo il danno che arrecano al tessuto economico e civile ed alla nuova stagione che è in corso nella nostra Regione».

- «L'odierna operazione di polizia libera una vasta area della città di Palermo dai tentacoli del racket del pizzo, assestando un colpo decisivo a una delle cosche mafiose più pericolose. Esprimo il plauso e la gratitudine dell'intero governo della Regione alla magistratura e alla Squadra mobile della Polizia per l'ennesimo grande risultato nella lotta di liberazione della Sicilia dalla mafia», ha sottolineato a sua volta il Presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo. »



CONFINDUSTRIA. Il presidente siciliano: «Bene i commercianti che parlano, tanti ancora tacciono»

## Lo Bello: «La politica dia un segnale chiaro contro le collusioni»

**Salvatore Mingoia**

PALERMO

Il primo segnale contro i collusioni e l'applicazione del codice etico di autoregolamentazione auspica dal presidente di Confindustria Ivan Lo Bello arriva da Caltanissetta con le dimissioni dalla carica di assessore della giunta del sindaco Michele Campisi dell'ex vice sindaco

processo complessivo di risanamento della società civile» veniva chiamata ad entrare «in campo con maggiore incisività, imitando l'esempio di Confindustria».

Subito dopo l'appello di Lari, il presidente di Confindustria Sicilia e il delegato per i rapporti con le istituzioni preposto al controllo del territorio Antonello Montante di Confindustria avevano prospettato la necessità che anche la politica si dovesse dotare di un codice di autoregolamentazione affermando che «bisogna fare un salto di qualità perché oggi la forza delle organizzazioni criminali è la politica, per questo motivo è necessario che la classe politica si doti di codici di autoregolamentazione e dia un segnale forte e chiaro della vo-

lontà di emarginare tutti quei soggetti che continuano a colludere». Ieri Lo Bello ha espresso anche un plauso per il blitz a Palermo: «Considero di grande rilevanza l'operazione che ha consentito di smantellare una sistematica attività di estorsioni verso varie attività commerciali e di infliggere un durissimo colpo al clan Lo Piccolo. Importante è stata la collaborazione degli operatori economici vessati, assistiti da Addiopizzo. Ma nello stesso tempo va registrato che sono ancora tanti gli operatori economici che continuano a pagare il pizzo, non comprendendo il danno che arrecano al tessuto economico e civile ed alla nuova stagione che è in corso nella nostra Regione».

(S.M.)



# Appello ai commercianti: denunciate

Il procuratore Messineo: «Si è rotto il muro di omertà dietro al quale si trincerano le vittime del racket»

**Il capo della Procura di Palermo: «Si proseguirà fino a quando in questa città non ci sarà un clima di normalità in cui alla richiesta estorsiva segue immediatamente la denuncia».**

**Virgilio Fagone**  
PALERMO

«Commercianti e imprenditori nel mirino del racket delle estorsioni, denunciate. Lo Stato è al vostro fianco. A Palermo il clima è cambiato e lo dimostra la collaborazione con gli inquirenti di tante vittime del pizzo». Magistrati e investigatori lanciano un appello alle categorie produttive della città affinché la ribellione contro il racket si diffonda a macchia d'olio. Il procuratore Francesco Messineo e l'aggiunto Antonio Ingroia, il questore Nicola Zito, il capo della squadra mobile Maurizio Calvino e il responsabile della sezione criminalità organizzata Nino De Santis, riuniti negli uffici di piazza Vittoria per illustrare i risultati dell'operazione «Addio-pizzo 5», non nascondono la soddisfazione per l'obiettivo centrato ma soprattutto per i segnali verso un radicale cambio di mentalità a Palermo sul fronte della lotta al racket.

«Si è rotto il muro di omertà dietro al quale si trincerano normalmente le vittime delle estorsioni - afferma Messineo, ringraziando pubblicamente Enrico Colajanni di «Libero futuro», l'associazione che ha accompagnato diverse vittime a collaborare con la giustizia -. Imprenditori e commercianti, seppure non autonomamente, ma dopo essere stato messi di fronte alle contestazioni degli investigatori, hanno ammesso di avere subito le pressioni del racket, contribuendo alle indagini. Questa operazione dimostra come lo Stato esiste ed è impegnato in

maniera efficiente sul territorio. La collaborazione dei commercianti è un segnale molto importante. Ci auguriamo che non sia un caso isolato ma l'inizio di un circolo virtuoso per l'intera categoria. Stiamo cercando di creare il clima adatto per permettere all'imprenditoria sana di svilupparsi, in una società in cui gli imprenditori possano occuparsi di mercato e concorrenza e di null'altro. Si proseguirà fino a quando in questa città non ci sarà un clima di normalità in cui alla richiesta estorsiva segue immediatamente la de-

nuncia».

Va dritto al cuore del problema il procuratore aggiunto Antonio Ingroia, lanciando un invito immediato, visto che Natale è il periodo in cui la mafia incassa una rata del pizzo: «Voglio rivolgere un appello agli imprenditori e ai commercianti che, soprattutto nel periodo natalizio, sono tartassati dal racket delle estorsioni: denunciate, basta solo un pizzico di coraggio, visto che lo Stato ormai da tempo fa la sua parte. Palermo ormai costituisce l'avanguardia nella lotta al racket del pizzo nel territo-

rio siciliano, rispetto ad alcune zone della provincia che sotto questo profilo restano ancora arretrate - conclude Ingroia -. La Sicilia è cambiata rispetto a anni fa. Gli imprenditori si mostrano sempre più collaborativi. E questo è un dato di primaria importanza per il nostro lavoro».

Un tema ripreso con forza dal questore Nicola Zito: «L'ultima operazione rappresenta un successo oltre che investigativo anche culturale per tutta la Sicilia. Questo può essere considerato l'inizio di una inversione per questa città. Faccio un invito agli imprenditori e ai cittadini nel pensare alla convenienza che si può avere nella collaborazione con lo Stato. Non c'è più motivo di avere paura. Con questa indagine si conclude un'attività importantissima iniziata dopo la cattura dei Lo Piccolo - aggiunge Zito -. È un risultato significativo che mette in evidenza un concetto di sistema che si è attuato tra le associazioni degli industriali, dei commercianti e della società civile».

Il procuratore Messineo è poi tornato sulla pervasività di Cosa nostra: «Il numero di soggetti che si relazionano a Palermo con Cosa nostra è a dir poco imponente - afferma -. Basti pensare che abbiamo in banca dati circa cinquemila nominativi. Sappiamo di non avere esaurito il nostro lavoro. È possibile, anzi probabile, che qualche soggetto proverà a ricostruire la rete del clan Lo Piccolo. Il problema è che per Cosa nostra l'attività estorsiva è una ragione di vita, al di là dei profitti, perché rappresenta il potere che si ha di controllo sul territorio. Con questo dico che è difficile che la mafia rinunci a questo ramo dell'attività malavitoso. Così come al traffico di sostanze stupefacenti».

IERIA PALERMO VERTICE TRA L'ASSESSORE ALL'ECONOMIA E LE PARTI SOCIALI

# L'Isola è pronta alla ripresa

*La fine del tunnel è vicina e secondo le previsioni pil in risalita. Un altro effetto positivo verrà dal credito di imposta. Parola di Armao che a Roma segue la partita sul federalismo. E sui conti della Regione è pronto un maxiemendamento*

Il braccio di ferro con lo Stato sulla partita per un federalismo «equo e solidale». Ma anche la reale attuazione del piano Sud. Fino ad arrivare al parlamento siciliano con tutte le modifiche alla finanziarie chieste dalle parti sociali. Un ragionamento a 360 gradi è stato fatto ieri a Palermo nel corso del vertice tra l'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao, e i rappresentanti di associazioni imprenditoriali e sindacali, del commercio e della cooperazione a Villa Malfitano nonché i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, e i vertici di Confindustria Sicilia. «Nella definizione del maxiemendamento che il governo regionale intende presentare alla legge finanziaria all'esame dell'Ars», ha assicurato Armao, «inserirò proposte e ipotesi di emendamento provenienti dalle parti sociali che rafforzino la portata di deciso risanamento dei conti della Regione e di forte investimento in favore delle imprese e delle autonomie locali di questa finanziaria».

«Sul piano delle riforme», ha

aggiunto, «debbo prendere atto delle necessità che governo e parti sociali chiedono di reinserire in finanziaria: l'ormai non più rinviabile semplificazione amministrativa e la riforma delle Asl. Sono strumenti che svolgeranno l'auspicata funzione di attrazione degli investimenti» (vedi articolo sotto).

Il tutto senza perdere di vista il serrato confronto aperto con il governo nazionale sul federalismo fiscale e sul piano per il sud. «Non accettiamo», ha riferito l'assessore, «che ai tagli imposti dalla manovra dello Stato che scaricano i maggiori oneri al sud, si aggiungano un federalismo iniquo ed un piano per il sud che, mentre taglia di oltre 700 milioni le risorse disponibili, trasferisce sui fondi per lo sviluppo della Sicilia attività di competenza dello Stato come l'ammodernamento delle Prefetture e della giustizia civile».

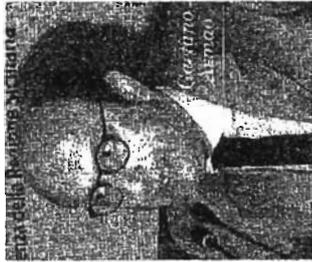
Nel corso dell'incontro Armao ha

illustrato anche l'andamento della discussione in corso a Roma sul federalismo, che giovedì giungerà presumibilmente alla conclusione nella Conferenza Stato-Regioni già convocata. Troveremo la necessaria coesione tra Regioni per ricondurre il federalismo che il governo propone ai principi di equità e solidarietà senza i quali sarebbe una mannaia per la Sicilia.

L'assessore ha poi proseguito precisando che si deve «rimettere a posto i conti della Sicilia, senza questo risultato non avremo credibilità nella partita del federalismo fiscale che muterà profondamente le economie regionali del nostro Paese nei prossimi anni. Per agganciare la ripresa dobbiamo puntare anche sugli investimenti e sulle riforme di settore che attraggano gli investimenti e facciano da detonatore dello sviluppo connesso all'avvio in marzo del credito d'imposta».

«Alla luce dei dati Unioncamere-Prometeia di sabato scorso», ha evidenziato ancora l'assessore, «possiamo rilevare una seria previsione di miglioramento delle proiezioni che ci riguardano. Infatti, a fronte di un aumento del pil previsto per il Mezzogiorno, dello 0,8%, la Sicilia, prima di tutte le regioni del Sud, viene accreditata di un +1,1%, dato corrispondente alla crescita prevista per le Regioni del centro. Se a questo si aggiungono: l'impatto positivo del credito d'imposta che nel 2011 andrà a regime, l'accelerazione della spesa dei fondi europei e gli investimenti previsti dalla finanziaria per oltre 400 milioni, per stimolare il mercato ed agganciare la ripresa si può confidare in un miglioramento dell'economia siciliana sulla quale dobbiamo lavorare con le parti sociali concertando le misure più efficaci».

Per ultimo l'assessore ha invitato tutte le organizzazioni presenti a esprimere un giudizio di merito sul piano per il sud. L'incontro è stato aggiornato al pomeriggio di lunedì 20 dicembre.



GAETANO ARMAO, SEGRETARIO REGIONALE ALL'ECONOMIA

# Investimenti per 29 milioni in Sicilia

**Enel Distribuzione.** Firmate quattro convenzioni con il ministero dello Sviluppo economico e le regioni del Sud Italia

ROMA. Sono state firmate ieri quattro convenzioni tra la Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del ministero dello Sviluppo economico, Enel Distribuzione e le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, per la realizzazione di interventi strutturali per lo sviluppo della rete di distribuzione, volti a consentire la connessione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Le convenzioni sono relative a quattro progetti che complessivamente attivano investimenti per circa 123 milioni di euro (32 milioni di euro in Calabria, 27 in Campania, 35 in Puglia e 29 in Sicilia), finanziati con le risorse del Programma operativo interregionale Energia, che è lo strumento attraverso il quale si è scelto di dare attuazione alle previsioni del Quadro strategico nazionale 2007-2013.

Di intesa tra le diverse parti interessate (ministero, Enel Distribuzione e Regioni) sono stati definiti piani regionali di intervento sulle reti in media tensione, per l'esercizio ottimale della rete elettrica, nel rispetto dell'uso razionale del territorio. In particolare sono stati individuati puntualmente

interventi da realizzare nel prossimo quadriennio, in coerenza con le finalità del Poi Energia, per favorire la realizzazione di nuovi impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili.

I programmi di investimento sono stati elaborati attraverso un processo di concertazione a partire dalle esigenze manifestate dalle Amministrazioni regionali sul proprio territorio, in relazione al potenziamento dell'infrastruttura di rete.

Il Poi Energia, che coinvolge diversi soggetti istituzionali (ministero dello Sviluppo economico, ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare) e le Regioni convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ha tra i suoi principali obiettivi l'aumento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale, con positivi risvolti occupazionali.

Nell'ambito dell'attività svolta, il ministero dello Sviluppo economico e le Regioni si sono inoltre impegnati, ai fini dell'ottenimento dei fondi, a emanare le autorizzazioni necessarie per



Da sinistra: Livio Gallo, direttore Infrastrutture e Reti Enel, Sara Romano del ministero dello Sviluppo Economico, e Pietro Valentini, assessore regionale Energia

la realizzazione degli interventi oggetto delle convenzioni (cabine primarie ed elettrodotti di raccordo alla rete di distribuzione in media tensione e alla rete di trasmissione nazionale) entro i tempi massimi indicati dalla normativa di settore.

Gli investimenti finanziati a seguito delle convenzioni testimoniano il concreto avanzamento del Poi Energia 2007-2013, in coerenza con la natura di sviluppo territoriale del programma stesso.



## ASSESSORATI

# Direttori, per la Borsellino è quasi fatta

●●● L'incontro decisivo probabilmente andrà in scena oggi a Roma. A margine dei lavori sulla fiducia a Berlusconi, Raffaele Lombardo discuterà col leader siciliano del finiani, Pippo Scalia, sulla nomina dei dirigenti regionali. È la mossa che dovrebbe chiudere il cerchio, dopo che il governatore nello scorso week end ha raggiunto un'intesa col Pd (o con alcune sue aree). Crescono di giorno in giorno le quotazioni di Fabio Marino alla Formazione, sponsorizzato dall'area Cardinale-Genovese, e di Giovanni Amone all'Urbanistica. Crescono anche le quotazioni di Lucia Borsellino: a Palazzo d'Orleans danno per fatta la promozione a direttore generale della figlia del magistrato ucciso dalla mafia. Lucia Borsellino già da anni lavora alla Sanità al fianco di Massimo Russo, che le ha affidato incarichi di grande responsabilità. Le caselle da riempire sono dieci, fra cui quella delicatissima dell'Agenzia per l'impiego. Incarico che dovrebbe andare all'area finiana, pronta a candidare un esperto del settore, Anna Corsello. Gli uomini di Fini puntano per gli altri posti anche su Giacomo Patti e Maruzza Giacosa. Un nome a sorpresa, esterno, potrebbe quello di Ignazio Pandolfo. Intanto ieri l'assessore al Bilancio, Gaetano Armao, ha incontrato i sindacati garantendo modifiche alla bozza di Finanziaria: «Nel maxi-emendamento inseriremo proposte provenienti dalle parti sociali che rafforzino la portata di deciso risanamento dei conti della Regione e di forte investimento in favore delle imprese e delle autonomie locali di questa finanziaria». G.A.P.



Sotto l'Ars molti dei 23 mila Lsu dei Comuni. Arrivano pure i seimila Asu figli della legge 331, 190 contrattisti degli enti parco e gli operai della Keller.

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

☞ In un palazzo sotto assedio inizia oggi il cammino della legge sui precari. Sotto l'Ars arriveranno di buon mattino tutte le categorie che sono già inserite nel testo che avvia stabilizzazioni e proroghe dei contratti. E sono attese anche le sigle al momento escluse, quelle che sperano nell'emendamento che allarghi i cordoni della spesa della Regione.

Il testo attuale apre le porte ai 23 mila Lsu degli enti locali e a svariate categorie della Regione o degli enti collegati (Protezione civile, consorzi di bonifica, Cefpas, assessorato al Territorio, solo per fare alcuni esempi).

Ma proprio il Movimento giovani lavoratori, la sigla autonoma più rappresentativa degli

DEBATE VOTO. Cascio ha bocciato circa 200 dei 270 emendamenti già presentati. Da stamani in migliaia sotto il Parlamento

## Legge in aula, i precari assediano l'Ars Il governo pronto a cambiare il testo

che i 6.500 Asu figli della legge 331 che, esclusi dalla stabilizzazione, sperano di ottenere almeno un contratto a termine; oggi hanno solo un sussidio che a volte viene erogato anche senza essere chiamati a lavorare. Un emendamento in loro favore è stato presentato da Marianna Caronia (Pid). E Claudio Barone, segretario della Uil, chiede che venga approvato: «Non sarebbe comprensibile escludere arbitrariamente queste categorie. Sarebbe una discriminazione». Proteste-ranno stamani anche i dipendenti della Keller, che chiederanno con una lettera aperta ai deputati più attenzione per la crisi della loro azienda.

Ieri intanto, a Parlamento chiuso, qualcosa si è già mosso. Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha cassato almeno 200 degli attuali 270 emendamenti che appesantivano il testo. Sono ca-

lidi da cui sarebbe emerso che il testo non supererebbe, in alcune parti, l'esame di costituzionalità. Per questo motivo il governo oggi, alle 10, si presenterà in aula con il primo colpo di scena: «Si ammette Lino Leanza, delegato da Lombardo alle trattative su questa legge - ci sarà un emendamento di riscrittura di alcune parti del testo. Ma l'impianto complessivo verrà salvaguardato. In ogni caso questa è la prima legge che per affronta davvero il tema della stabilizzazione delle storiche categorie di precari della Regione».

Infine, nel testo della legge sui precari è finito anche un articolo che permette di erogare contributi agli agricoltori danneggiati dalla peronospora nel 2007. Il testo collega l'entità dell'aiuto ad alcuni limiti introdotti dall'Ue. E così, oltre ai precari, anche gli agricoltori oggi presteranno orecchio agli scontri a Sala d'Ercole.

dute norme che avrebbero allargato le categorie che avrebbero beneficiato dei contratti. E anche Cascio non ha nascosto che l'impuugnativa del Commissario dello Stato - per una legge frutto del pressing di svariate sigle in un clima da campagna elettorale - è un rischio concreto: «La parte che riguarda le proroghe dovrebbe essere al riparo da pericoli. Ma sulle stabilizzazioni c'è ancora da lavorare». Per Cascio il problema è che «così si rischia di stabilizzare chiunque sia passato anche vicino da Palazzo d'Orleans o da enti collegati alla Regione. Bisogna invece capire che non ci sono né i soldi né gli strumenti legislativi per allargare le maglie. Non si possono vendere illusioni di questi tempi». Anche ieri funzionari della Regione ed esperti che lavorano per il Commissario dello Stato hanno avuto colloqui informativi da cui sarebbe emerso che il te-

POLEMICHE SUL RICORSO ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO

## Oggi il ddl precari in Aula poi l'esame sulla Finanziaria

DI ANTONIO GIORDANO

**E**ntra nel vivo oggi la finestra legislativa dell'Assemblea regionale siciliana che è chiamata ad approvare il ddl sui precari degli enti locali. La legge, che ha già ricevuto il via libera dalle commissioni lavoro e bilancio, riguarda circa 22.500 lavoratori degli enti locali dell'Isola. Una giornata che sarà vissuta con un occhio anche a quanto accade in parlamento nazionale con la votazione della sfiducia al governo Berlusconi. Approvata la nor-

ma sui precari per il parlamento siciliano sarà la volta dei documenti finanziari della Regione. E qui già si sono registrate le prime polemiche tra il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e quello dell'Ars, Francesco Cascio, sull'opportunità o meno di ricorrere anche quest'anno all'esercizio provvisorio. Ipotesi possibile, secondo Lombardo, anche se «non si arriverà fino ad aprile» come successo lo scorso anno, «modificando se necessario l'attuale proposta». Alle parole di Lombardo ha replicato nei giorni scorsi il presidente dell'Ars,

Francesco Cascio. «L'Ars non ha mai smesso di lavorare e anche in questa finestra legislativa, dedicata al disegno di legge sui precari, abbiamo dato il meglio; infatti, saremmo stati pronti a portarlo in Aula oggi stesso per il voto finale, ma è il Governo che ha chiesto un rinvio a martedì 14 dicembre», ha spiegato aggiungendo che «per ciò che riguarda la Finanziaria, come già detto, ribadisco che abbiamo tutta l'intenzione di procedere spediti e di non modificare il calendario della capigruppo che prevede l'inizio della discussione sulla finanziaria il 21 dicembre e siamo disponibili a tenere l'aula anche il 27, 28 e 29 dicembre pur di arrivare a gennaio con il varo della manovra, che è lo strumento principale per misurare la buona amministrazione». Critiche anche dal capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini. «Ieri era un sospetto, oggi è diventata una certezza», ha commentato, «Lombardo, dopo aver chiesto di dilatare i tempi sulla approvazione della legge sui precari immotivatamente, con un atteggiamento da irresponsabile, vorrebbe far ricadere sul Parlamento l'eventuale ricorso all'esercizio provvisorio. Una manovra per mettere in ginocchio la Sicilia». (riproduzione riservata)

## Burocrazia, alla Regione via a incontri con imprese

Snellimento delle pratiche burocratiche, semplificazione amministrativa e si convinto alla riforma delle Asi: sono le istanze che i comparti dell'artigianato e del mondo della cooperazione hanno sollecitato al governo regionale attraverso l'assessore alle attività produttive, Marco Venturi che ieri ha avviato gli incontri con le parti sociali.

«Per risollevarle le sorti del tessuto produttivo», spiega Venturi, «sia dal mondo dell'artigianato, sia dalle centrali cooperative mi è stato chiesto di abbattere le procedure amministrative, troppo lunghe e farraginose; stoppare la burocrazia inutile; incrementare il personale in alcuni servizi nevralgici in cui la carenza di funzionari rallenta oltremodo l'esame delle pratiche». «Dal mondo della cooperazione e dell'artigianato», aggiunge, «è stato espresso forte apprezzamento per la riforma dei consorzi Asi, approvata dalla giunta di governo, esitata dalle commissioni parlamentari di merito ed in attesa di approdare a Sala d'Ercole. Mi è stato rivolto l'appello affinché la riforma non volga stravolta, qualora si decida di inserirla, sotto forma di emendamento alla Finanziaria».

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE.** Invitate aziende in Lettonia, Estonia e Lituania

## Turismo e scambi all'Est: pronto un bando regionale

### PALERMO

Dieci operatori siciliani nel settore agroalimentare per la fiera "Riga Food" che si svolgerà in Lettonia il prossimo anno. E poi manifestazioni turistico/alberghiere e di ambiente che si svolgeranno in Sicilia, ma anche in Estonia e Lituania. Il dipartimento delle attività produttive della Regione, ha indetto un bando per promuovere l'ampliamento ed il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale. Per le fiere internaziona-

li, le aziende interessate devono avere sede legale in Sicilia e devono operare nei settori vitivinicolo, oleario, agrumario, lattiero-caseario, della pasta alimentare, dolciario e delle conserve vegetali ed ittiche. Per partecipare al bando, l'azienda interessata deve inviare la domanda in busta chiusa all'assessorato regionale delle attività produttive a Palermo, in via degli Emiri, 45. La commissione terrà conto di alcuni parametri per il quale assegnerà un punteggio: Il tipo di struttura organizzativa

(consorzio o distretto), il volume del fatturato medio nel biennio 2008/2009, incidenza percentuale del fatturato medio realizzato all'estero nel biennio 2008/2009, la presenza di fatturato realizzato in Estonia, Lettonia, Lituania negli anni 2008/2009, la presenza di personale dipendente con documentata esperienza ed il possesso di certificazione di qualità e/o di prodotto riconosciuto a livello internazionale. Maggiori dettagli nel sito istituzionale della Regione, [www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it). (GIVA)

**Centrali pulite.** Tra governo, regioni ed Enel

# Intesa per rafforzare le rinnovabili al Sud

ROMA

Intesa nel Mezzogiorno tra ministero dello Sviluppo economico, quattro regioni e l'Enel per rafforzare la rete elettrica indispensabile a installare nuove centrali pulite. L'accordo ha la forma di quattro convenzioni firmate dalla direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del ministero insieme con le regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e con la società Enel Distribuzione, che gestisce le reti di media e bassa tensione. Il valore degli investimenti messi in gioco dall'intesa è pari a 123 milioni.

Qualche dettaglio. Le convenzioni sono relative a quattro progetti: 32 milioni in Calabria, 27 in Campania, 35 in Puglia e 29 milioni in Sicilia. I progetti saranno finanziati con le risorse del programma operativo interregionale energia, che è lo strumento attraverso il quale si è scelto di dare attuazione alle previsioni del quadro strategico nazionale 2007-2013. Sono stati definiti i piani regionali di intervento sulle reti in media tensione «per l'esercizio ottimale della rete elettrica - spiega il ministero - nel rispetto dell'uso razionale del territorio». In particolare sono stati individuati gli interventi da realizzare nei prossimi quattro anni per rendere più facile la costruzione e l'allacciamento di nuove centrali elettriche alimentate da fonti rinnovabili di energia.

I programmi di investimento sono stati elaborati attraverso un processo di concertazione, a partire dalle esigenze manifestate dalle amministrazioni regionali. Il Poi Energia, che coinvolge diversi soggetti istituzionali (i ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente) e le "regioni convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) ha tra i suoi

principali obiettivi l'aumento della quota di energia proveniente da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nell'ambito dell'attività svolta, il ministero dello Sviluppo economico e le regioni si sono inoltre impegnati, ai fini dell'ottenimento dei fondi, a emanare le autorizzazioni necessarie per la realizzazione degli interventi oggetto delle Convenzioni (cabine primarie ed elettrodotti di raccordo alla rete di distribuzione in media tensione e alla rete di trasmissione nazionale) entro i tempi massimi indicati dalla normativa di settore.

R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il futuro del porto

Prove di dialogo tra Autorità portuale e Amministrazione comunale per rilanciare il Piano regolatore dello scalo marittimo. «Ma la superficie non deve essere ridotta»

## «Fatta la darsena per i traghetti lo sviluppo rischia di bloccarsi»

VALENTINA SCIACCA

Nuovo atto nella disputa che vede un rimpallo di indicazioni e obiezioni, tra il Comune e l'Autorità portuale: oggetto, il Piano regolatore dello scalo portuale etneo congelato da 6 anni. E' di ieri, infatti, la lettera con alcune prescrizioni in materia. Mittente, l'assessore all'Urbanistica del Comune, Luigi Arcidiacono.

Come già ribadito nei giorni scorsi dal presidente dell'Autorità portuale Santo Castiglione in risposta ai "punti critici" avanzati dall'assessore competente, tra i punti "trattabili" ci sarebbero quelli relativi alle richieste di interramento dei silos posti di fronte al mercato ittico, di abbassamento dell'altezza di alcuni edifici che dovrebbero essere realizzati, e alla cubatura. Il riferimento, in particolare, era alla realizzazione di un palazzetto di edilizia residenziale. Già smentita dall'autorità portuale una ipotesi simile, si torna a discutere, e ad aprire una parentesi che sembrava chiusa.

«Confronto possibile», torna a dire Castiglione, raccogliendo le prescrizioni come un segnale in questo senso e che magari porti verso un tavolo di discussione ai fini dell'agognata intesa. Perché, stando ai termini della legge 84 del '94, di "intesa" appunto si tratta, e non di "approvazione" in seno al consiglio comunale. Non si discute invece, di un altro dei passaggi riportati nero su bianco. «Alla richiesta dell'arretramento dei confini del porto, per intenderci all'altezza dell'ex mulino di Santa Lucia, al fine di guadagnare spazio per il traffico veicolare in via Dusmet, ma che ridurrebbe drasticamente quello della struttura portuale, rispondo un no secco», dice il presidente Santo Castiglione che rilancia l'opportunità di un porto aperto alla città, fruibile. Intanto, si fa il punto sui

### RISTRUTTURATA E AMMODERNATA

## Rinasce la «torre», storica sede destinata a piloti e ormeggiatori

È stata consegnata al porto, dopo un'accurata ristrutturazione, la «torre dei piloti», l'edificio risalente alla fine degli anni 40, ristrutturato in parte in chiave più avveniristica e in parte, lato mare, nel rispetto della originaria veste.

L'edificio (circa 400 mq), ubicato tra gli uffici della Polizia e quelli del Ministero della Sanità, tornerà a ospitare circa 15 tra piloti (un capo pilota più due) e ormeggiatori.

Pilotaggio, ormeggio, rimorchio sono i cosiddetti servizi tecnici. Il pilota, hanno spiegato i tecnici, raggiunge e sale a bordo della nave (che deve essere superiore a 500 tonnellate di stazza lorda) a un miglio e mezzo, quindi consiglia le manovre da effettuare per entrare al porto, agevolando così tutte le operazioni. «Una struttura storica», ha detto, presentandola ai giornalisti, il presidente dell'Autorità portuale Santo Castiglione, accompagnato dal

segretario generale Massimo Sapienza e dal dirigente area tecnica, Riccardo Lentini. Bisognerà ancora attendere che arrivino le sofisticate strumentazioni prima che la torre dei piloti - ristrutturata con un finanziamento stanziato dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti di 450 mila euro - sia funzionante. Una notazione storica, la Federazione Italiana dei Piloti dei Porti fu costituita nel 1947 ed ebbe come

primo presidente il Comandante Cesare Rosasco, capopilota a Genova. Nel 1963 Fedepiloti fece parte del nucleo costitutivo dell'organizzazione europea dei piloti Emoa (European Maritime Pilots' Association) che raggruppa oltre 5.000 piloti di 23 paesi d'Europa ed è associata all'Impa (International Maritime Pilots' Association) che rappresenta i piloti di tutti i continenti.

V.S.



Il presidente Santo Castiglione tra l'ing. Riccardo Lentini e Massimo Sapienza. Nella foto in alto la torre dei piloti - edificio costruito nel 1947 - com'è adesso dopo i lavori di ristrutturazione

foto Massimo D'Agata

siglio comunale. Non si discute invece, di un altro dei passaggi riportati nero su bianco. «Alla richiesta dell'arretramento dei confini del porto, per intenderci all'altezza dell'ex mulino di Santa Lucia, al fine di guadagnare spazio per il traffico veicolare in via Dusmet, ma che ridurrebbe drasticamente quello della struttura portuale, rispondo un no secco», dice il presidente Santo Castiglione che rilancia l'opportunità di un porto aperto alla città, fruibile. Intanto, si fa il punto sui

lavori. Già realizzati e collaudati, l'allargamento della banchina interna del molo foraneo (costo 8 milioni); il prolungamento del molo foraneo (22 milioni); project financing per l'edificio storico della vecchia dogana destinato a diventare centro polifunzionale - che sarà completato e inaugurato il prossimo aprile - costato 11 milioni, di questi 3 a carico dell'autorità portuale e il resto stanziati dai privati. Infine un appalto integrato da 100 milioni aggiudicato a un'associazione temporanea di im-

prese per la realizzazione della darsena commerciale a servizio del traffico Ro-Ro e containers. Si tratta della principale opera di infrastrutturazione del programma di potenziamento del porto, in quanto dovrà favorire lo sviluppo delle "Autostrade del Mare".

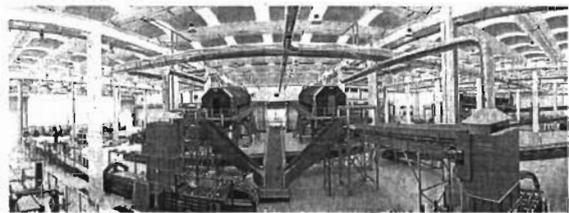
«La darsena traghetti consentirà di realizzare - spiega il dirigente dell'area tecnica, l'ing. Riccardo Lentini - cinque nuovi ormeggi per navi fino a 200 mt di lunghezza e con pescaggi fino a 13 metri. Il contestuale ormeggio delle più moderne unità mercantili, destinate ai traffici containers e di cabotaggio potrà disporre di piazzali retrostanti per circa 120.000 mq, essenziali a colmare l'attuale mancanza di spazi utili allo

stoccaggio e alla movimentazione della merce di imbarco - sbarco da e per il porto di Catania».

Dopodiché, il nulla.

«Fatta la darsena, l'attuale Prg - è la nota polemica di Castiglione - non ci permette di andare oltre. Cosa ancora ci sarebbe da fare? Il waterfront, per esempio. Dovremmo aprire dalla parte della stazione, abbattere il muro di cinta, lasciare un solo controllo doganale dove c'è il Faro Biscari. Per fare ciò dovremmo realizzare il varco asse, opera già progettata e finanziata, ma qui si ferma tutto, come non si può realizzare l'altra darsena per completare la parte a sud della città, né il porto peschereccio».

## Sullo smaltimento dei rifiuti Catania prova a voltare pagina



L'anno della Biodiversità a Catania si chiude con la realizzazione del più grande impianto di pretrattamento e selezione rifiuti del Meridione, e tra i maggiori in Italia come dimensioni e carico, con una potenzialità massima di trattamento rifiuti solidi urbani di 150/ore.

Oggi infatti, alle 11 in contrada Codavolpe, sarà inaugurata la piattaforma polifunzionale, costituita da un impianto di pretrattamento e selezione e uno di biostabilizzazione della parte organica del rifiuto, realizzata dalla Sifula Trasporti.

All'inaugurazione della piattaforma polifunzionale saranno presenti, l'amministratore della Sifula Trasporti Giuseppe Leonardi; il direttore dell'impianto Antonello Leonardi, il responsabile dell'impianto di riciclaggio Salvatore Leonardi, l'assessore provinciale all'Ambiente, Domenico Rotella, e l'assessore comunale all'Ecologia e ambiente Claudio Torrisi e alcuni dei sindaci dei Comuni della provincia di Catania che al momento usufruiscono del servizio di gestione di smaltimento rifiuti nella discarica di Grotte San Giorgio, che anche grazie a questo nuovo impianto di fatto potrà meglio gestire la massa di rifiuti che quotidianamente vengono conferiti.

### BLOCCHATE MOBILITÀ E ASSUNZIONI

## Ripresa la protesta degli ex Falcon Sud

Hanno ripreso la protesta i vigilantes della «Falcon Sud» che attendono di entrare in mobilità dopo la firma delle 49 lettere di licenziamento, avvenute lo scorso mese di novembre dopo più di quindici giorni di continua protesta.

La loro vicenda occupazionale sembrava risolta quando in Prefettura erano stati convocati i due liquidatori, il primo e il nuovo, che avevano firmato entrambi le lettere di licenziamento. Tra i due liquidatori infatti non avveniva il passaggio delle consegne, perché il primo aveva impugnato l'elezione del secondo.

Con la firma di entrambi la Prefettura di Catania aveva cercato di sbloccare la situazione occupazionale del-

Nella foto, i lavoratori della Falcon Sud nei giorni della protesta in via Etna, nei pressi della Prefettura, dove era stato attivato un presidio permanente



le guardie giurate rimaste alla srl di Valverde, prendendo anche l'impegno di assicurare la ricollocazione dei lavoratori nelle società che avevano assunto gli appalti della «Falcon Sud».

Per facilitare il processo di ricollocazione si attendeva la mobilità per consentire alle aziende di godere degli

sgnavi fiscali.

«Oggi si sarebbe dovuta svolgere in Prefettura una riunione tra le organizzazioni sindacali e le aziende che

avrebbero dovuto assumere i lavoratori - ha spiegato Salvo Leonardi segretario provinciale della Filcams Cgil - ma abbiamo saputo che la commissione regionale per l'impiego che si è riunita venerdì scorso non ha deliberato per avviare la mobilità».

Così le guardie giurate «Falcon Sud», sostenute da Filcam Cgil e Uil Tucs, sono scese nuovamente in strada.

«Noi chiediamo che venga riconvocata una nuova commissione prima della data prevista - hanno detto i vigilantes - affinché già prima di Natale in Prefettura possano incontrarsi le organizzazioni sindacali e le aziende».

SONIA DISTEFANO



Parata di stelle oggi al Bellini per la serata evento organizzata dall'Ance: a sinistra Carmen Consoli, sopra Mario Biondi e Franco Battiato; a fianco Luca Madonia



# Note e «Luci sulla Città» contro il disagio minorile

C'è molta attesa per il concerto-evento «Luci sulla Città» che questa sera si terrà al Teatro Massimo Bellini, organizzato da Ance Catania per i suoi associati e invitati. E non poteva essere diversamente dati i nomi che hanno assicurato la loro partecipazione: Franco Battiato, Carmen Consoli, Mario Biondi, Luca Madonia, Rita Botta; Alfio Antico, i Lautari, Kaballà, Fabio Abate, ai quali si unirà l'attrice Mariella Lo Giudice.

Teatro dunque già interamente prenotato; per ciascuno dei posti occupati, verrà chiesto un contributo libero che andrà a finanziare le attività dell'Osservatorio Integrato d'Area per la prevenzione e il recupero del disagio minorile e della dispersione scolastica, che si occupa dei sette istituti comprensivi (Dusmet, Brancati, Campanella-Sturzo, Muscò, Pestalozzi, San Giorgio e Fontanarossa) presenti nella IX e nella X Municipalità, ovvero nei quartieri Librino, S. Giorgio, S. G. La Rena e Zia Lisa. Ad esibirsi per primi saranno proprio i ragazzi della Giovane Orchestra di Librino, formata da 74 allievi dei corsi di strumento di tre scuole medie ad indirizzo musicale, e diretta dal M° Salvo Testa.

«Per questi ragazzi - ha detto ieri nel

corso della conferenza stampa di presentazione Cristina Cascio, dirigente dell'Ic Musco - sarà una grandissima emozione suonare nel tempio catanese della musica, precedendo l'esibizione delle star. Il significato dell'iniziativa è proprio quello di accendere i riflettori sulle periferie e in particolare sulle realtà virtuose presenti nelle scuole di questi quartieri».

Andrea Vecchio, presidente di Ance Catania, ha ricordato come l'associazione «negli ultimi anni abbia sempre rivolto la propria attenzione ai giovani sostenendo iniziative in loro favore. I ragazzi saranno i cittadini di domani, e parafrasando quella che è la nostra attività primaria, vogliamo costruire una società migliore cominciando dalle basi, dalle fondamenta».

Ance Catania ed i dirigenti scolastici presenti, a nome dell'Osservatorio, hanno espresso il proprio ringraziamento ai tanti artisti che accettando di esibirsi gratuitamente hanno reso possibile l'evento. Il soulman catanese più conosciuto nel mondo, Mario Biondi, si è

detto felice di poter partecipare con alcuni dei propri musicisti ed ha promesso di far ascoltare, rigorosamente dal vivo, i suoi pezzi di maggior successo: «La musica può fare miracoli - ha dichiarato Biondi - e gli artisti stanno sempre dalla parte dei ragazzi, dei bambini. Io, poi, ne sono toccato in modo speciale...! (il cantante ha ben sei figli, ndr)».

La regia dello spettacolo è di Guglielmo Ferro, che in conferenza stampa ha ricordato di essere stato coinvolto in un progetto per rivitalizzare il Teatro Mondaca a Librino, purtroppo con esito nullo a causa dell'immobilismo e delle pastoie amministrative. «Eppure si continua a rispondere sì a questo genere di iniziative - ha spiegato Ferro parlando a nome di tutti gli artisti - perché per fortuna ancora c'è il cuore che ci fa credere nella possibilità di fare qualcosa di buono per questa città».

Ance Catania ha allestito anche uno schermo all'esterno che consentirà ai tanti frequentatori di Piazza Teatro Massimo di seguire il concerto.

**Grandi nomi: da Mario Biondi a Battiato, Consoli e Madonia**